

Il sindacato di polizia

“Non possiamo essere solo bersagli mobili”

I feriti, la devastazione dei «black bloc» infiltrati nella manifestazione romana, hanno scatenato anche le reazioni dei sindacati di polizia. Massimo Montebove, consigliere nazionale del Sap: «Noi a novembre saremo in piazza per chiedere ai cittadini un contributo per comprare la benzina per far marciare i nostri mezzi, in queste difficilissime condizioni ora ci troviamo ad affrontare teppisti politici, a Roma come in Val Susa. Mancano leggi preventive. Per i manifestanti violenti dovrebbero scattare

misure come il Daspo, ora riservato solo agli ultras del calcio, i No Tav andrebbero fermati prima che causino altre centinaia di feriti tra le forze dell'ordine».

Rincarare la dose il segretario regionale Ugl, Luca Pantanella: «Gli scontri di Roma sono la più lampante dimostrazione del fatto che l'esperienza di Chiomonte è servita a nulla. Ancora una volta, le forze di polizia sono state costrette ad assistere all'esplosione di violenza di pochi personaggi, senza la possibilità concreta di contrastare il fenomeno in mo-

do efficace. Serve più personale, ma soprattutto servono mezzi migliori, come i proiettili di gomma già utilizzati in altri Paesi per un'azione mirata e puntuale».

Aggiunge: «Pochi giorni fa abbiamo persino assistito alla trasformazione di due arrestate per gli scontri con le forze dell'ordine in Val di Susa in paladine della protesta violenta. I politici devono trovare il coraggio di cambiare le regole del gioco, inserendo nel codice penale sanzioni più pesanti per i tumulti di piazza, per i reati legati alle situazioni di ordine pubblico. Spesso ci ritroviamo a contare danni ingenti, questa volta addirittura per milioni di euro, a fronte di penne che fanno sorridere. E' come dare un incentivo al "tiro al poliziotto", alla voglia di distruggere, di devastare e di colpire le forze dell'ordine con tutta la forza possibile». [C.LAU.]